

LA SCELTA CHE IL PREMIER NON PUÒ PIÙ RINVIARE

MARIO CALABRESI

E' odioso essere commissariati, essere cittadini di uno Stato a sovranità limitata, a cui premier stranieri dettano l'agenda delle riforme e impongono tre giorni di tempo per dare risposte.

È irritante assistere ai risolini e agli ammiccamenti di Merkel e Sarkozy quando sentono parlare d'Italia e di Berlusconi: ciò non è accettabile ed è irrispettoso.

È umiliante ascoltare che l'Europa ci considera alla stregua della Grecia, anzi - a

quanto ci risulta - al vertice di ieri è stato detto che «in questo momento non solo l'Italia è in pericolo, ma è il pericolo».

Il rispetto però ce lo si conquista con la credibilità e mantenendo gli impegni e tutto questo a noi manca da troppo tempo. Siamo il malato d'Europa perché il governo è paralizzato e non riesce a indicare una direzione di crescita e riforme. In tutto il Continente, pur tra mille divisioni, si concorda su una cosa: o il premier italiano cambia improvvisamente marcia o - per il bene di tutti - si fa da parte seguendo l'esempio spagnolo.

